

• RESI NOTI I CONTENUTI DEL DECRETO

# Incentivi: troppo pochi 20 milioni per le macchine

Il settore della meccanizzazione agricola potrà contare solo su una cifra esigua, da dividere oltretutto con le macchine movimento terra

**S**e la filosofia è quella del «meglio poco che niente» allora si può essere soddisfatti, altrimenti bisognerebbe ammettere che il decreto incentivi messo a punto dal Governo riserva al comparto agricolo poco più di una «mancetta», soprattutto rispetto a quanto era stato ventilato in precedenza e «imprudentermente» dato per certo su alcuni organi di stampa.

A titolo di cronaca ricordiamo altri due precedenti interventi governativi in questo campo: nel 1999 furono destinati al settore 100 miliardi di lire (circa 51 milioni di euro) e tra il 2001 e il 2003 altri 70 (circa 36 milioni di euro).

Ma vediamo nel dettaglio le misure contenute nel decreto firmato dal ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola.

## I requisiti per ottenere il contributo

Le modalità di concessione del contributo governativo, che è pari al 10% del prezzo di listino della macchina o dell'attrezzatura, sono le seguenti.

- Rottamazione di una macchina o di una attrezzatura agricola della stessa tipologia e di fabbricazione anteriore al 31 dicembre 1999.
- In particolare è obbligatorio l'acquisto di macchine le cui emissioni rispondano ai requisiti della Fase IIIA e con potenza non eccedente il 50% del mezzo rottamato.

Mentre stiamo andando in stampa non siamo ancora in possesso dell'elenco delle macchine e attrezzature soggette al provvedimento, ma il decreto attuativo comprende «macchine agricole e movimento terra, comprese quelle operatrici, a motore rispondenti

alla categoria Fase IIIA, attrezzature agricole portate, semiportate e attrezzature fisse».

- Il concessionario dovrà effettuare uno sconto dello stesso importo dell'incentivo governativo.

- Il destinatario del contributo ha l'obbligo di demolire il macchinario o l'attrezzatura da sostituire e di provvedere quindi alla sua cancellazione legale. Il cliente ha inoltre l'obbligo di fornire al concessionario il certificato di rottamazione, che dovrà in seguito essere inviato dal venditore all'ente erogatore del contributo per ottenere il rimborso.

Per le macchine o le attrezzature da rottamare non iscritte in pubblici registri, come ad esempio le macchine che non hanno obbligo di immatricolazione, dovrà essere prodotta una documentazione fiscale o in assenza una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesti l'avvenuta demolizione.

## Il parere delle associazioni

Il provvedimento e soprattutto la sua interpretazione non mettono d'accordo tutti gli attori del settore. «Dopo sette anni il nostro settore è tornato nell'agenda del Governo – ha dichiarato il numero uno di Unacoma, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole, **Massimo Goldoni** – e gli incentivi per la meccanizzazione non sono il semplice sostegno a un settore industriale in

crisi, ma un investimento fondamentale per la competitività e la qualità dell'intera economia primaria. La dotazione finanziaria del decreto dovrebbe essere molto più consistente, sia nella prospettiva industriale, sia nella quella agricola. Ciò che conta però è di avere interlocutori politici e istituzionali con cui avviare subito nuove iniziative di sviluppo per il settore».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente di Unima, l'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola, **Aproniano Tassinari**, soddisfatto del provvedimento del Governo.

Di parere opposto invece il commento dei vertici di Confai, la Confederazione degli agromeccanici, che si affida al commento del suo presidente **Leonardo Bolis**: «Il provvedimento di sostegno alla meccanizzazione agricola ha il merito di riportare l'attenzione del Paese su un settore rilevante come quello dell'agricoltura, ma ci saremmo francamente aspettati un provvedimento più incisivo, perché 20 milioni di euro per l'intero comparto agricolo e anche per il movimento terra ci sembrano un palliativo più che una cura risolutiva. Il fatto poi – conclude Bolis – che le macchine e le attrezzature agricole da rottamare debbano avere più di dieci anni di vita taglia fuori le imprese agromeccaniche, che generalmente non posseggono macchine tanto vecchie».

Soddisfatto invece il presidente di Unacma, l'Unione nazionale dei commercianti di macchine agricole, **Guglielmo Carlini**, che dice: «Ben venga la rottamazione, anche se ci sono ancora dei punti da chiarire e su tutti quello della potenza; l'augurio è che sia l'inizio di un percorso di incentivazione che possa rilanciare il nostro settore».

## Perplessi i concessionari

Pareri contrastanti sul provvedimento anche da parte dei concessionari, che vedono come un limite il fatto di non poter vendere una macchina con potenza superiore al 50% del mezzo rottamato.

Normalmente, poi, durante le trattative si arriva per i trattori a sconti dell'ordine del 30% e forse anche più. Ora con il contributo governativo al 10% e lo stesso importo messo dal concessionario si arriverebbe al 20%. Quindi l'interpretazione che tutti i concessionari danno è che, fatto salvo il 10% del Governo, lo sconto del dealer dovrebbe essere di «almeno» il 10% con la possibilità quindi di salire e di chiudere trattative con lo sconto classico e in aggiunta poi il contributo governativo.

Sarà veramente così?

A.Red.



Le macchine da rottamare devono avere più di 10 anni